



**23 ottobre 2004**

## **Nei fondi 2,2 mld euro, Italia seconda in Europa Etica, chi vince tra i big**

Rating diversi a seconda delle agenzie Monte Paschi, Sanpaolo-Imi e UniCredit sono quelli con giudizi più contrastanti. La società belga Ethibel bocchia l'Italia: «I nostri parametri di giudizio vietano ai gestori l'acquisto di BoT, CcT e BTp»

Fra accelerazioni e frenate, il patrimonio dei fondi etici rilevato da Assogestioni ha sfiorato a settembre i 2,2 miliardi di euro (vedi tabella). Con un peso specifico comunque limitato sui 509 miliardi stock complessivo. Dopo l'estate le nuove sottoscrizioni sono rallentate e sono emersi i riscatti. Il trend resta molto positivo tanto è vero che dalla settima posizione europea del 2003, la rincorsa ha permesso di conquistare la seconda posizione per asset gestiti, con 24 fondi. Molto lontana dal Regno Unito (70 prodotti e 7 miliardi di asset) ma in competizione con Francia e Svezia. Tutto bene, dunque?

«La crescita dei volumi è ben evidente sulla scia di quanto sta avvenendo nei Paesi anglosassoni dice Bruno Bonsignore, presidente di Assoetica -; piuttosto i dati rischiano di risultare amplificati dalla definizione piuttosto generica di cosa è veramente etico: in buona o malafede, o anche semplicemente per ignoranza, possono essere compresi strumenti o società che di etico hanno ben poco. Ed è forse anche normale che in un grande fiume impetuoso non tutti gli affluenti abbiano acque pienamente trasparenti. Per una crescita aziendale solida, di lungo periodo, è necessaria una maturazione generale, degli intermediari finanziari, dei manager che ormai sono di fatto i veri capitalisti, e dei risparmiatori che devono però imparare a verificare la qualità degli investimenti proposti dai gestori».

L'industria finanziaria italiana ha prodotto in questi anni più soggetti in grado di destinare fondi al terzo settore, alle collettività locali o sviluppare impieghi su iniziative sociali. Ci sono poi donazioni e iniziative di beneficenza di vario tipo. Dall'aggregato, anche se non omogeneo per provenienza e finalità, non si può escludere il miliardo e cento milioni di euro che verrà erogato entro l'anno dalle fondazioni di origine bancaria, cui si affiancano i fondi che le banche di territorio (Bcc, Popolari ma anche spa grandi e piccole) riservano allo sviluppo delle comunità locali.

Senza dimenticare iniziative "ad hoc" come Bnl per Telethon, giunta alla tredicesima edizione, con 14 milioni di euro raccolti nella maratona televisiva. E che ha dato vita a un fondo etico con lo stesso nome. Raccolta e gestione di denaro con finalità etiche che richiedono la formazione di nuove figure professionali. Testimonianza sono i numerosi corsi (alcuni organizzati da Il Sole 24 Ore) avviati in questi mesi.

«Sta cominciando a prendere piede l'Ethics Officer — ricorda Bonsignore — una nuova figura professionale con forte impegno sociale e che va vista non come un soggetto separato dall'azienda ma con competenze e coinvolgimento trasversali, che può dire la sua e incidere su tutte le attività dell'impresa. In solo due mesi, sei partecipanti al nostro master di Ethics Management dello scorso anno, sono stati collocati in funzioni e con responsabilità adeguate al nuovo ruolo che devono svolgere».